



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI
SEZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

Sede: Direzione didattica statale "P. Gemelli"

c. Lombardia 98. 10100 Torino

tel. 011/731758 fax 011/7393668

Al Direttore Scolastico Regionale
Al Dirigente UST Torino
Al Sindaco Città di Torino
Agli Assessori all'Istruzione
Regione Piemonte, Provincia di
Torino, Città di Torino
Al Presidente ANCI Piemonte
Alle OOSS della Scuola del Piemonte
All'ASAPI

TORINO, 18 luglio 2011

A conclusione del triennio di riduzioni di organico conseguenti alla legge 133/08 la scuola primaria della nostra regione e dell'area torinese in particolare, appare profondamente diversa da come era venuta caratterizzandosi negli ultimi due decenni.

Già a partire dagli anni '70 e '80 la tendenza costante è andata in direzione del prolungamento del tempo scuola secondo il modello del tempo pieno prefigurato dalla legge 820/71. Il forte impegno in questa direzione degli enti locali e della città di Torino in particolare, unito a una significativa disponibilità dell'Amministrazione scolastica nel favorire tale forma di organizzazione, ha condotto, nell'arco di due decenni, a rendere il tempo pieno la forma di organizzazione scolastica ampiamente prevalente nell'area torinese.

L'introduzione della legge 148/90, conosciuta come la legge che ha introdotto il "modulo", non ha modificato tale tendenza: famiglie da un lato e insegnanti dall'altro hanno anzi rinforzato la richiesta di tempo pieno. Ciò che è venuta meno, sia per la stessa introduzione della L 148 sia per scelta politica e/o di ordine finanziario, è stata la disponibilità dello Stato a concedere nuove sezioni a tempo pieno, mentre gli enti locali si erano "disimpegnati" da un diretto intervento sul tempo scuola già a metà degli anni '70.

Di fatto la distribuzione del tempo pieno “riconosciuto” (quello con doppio organico per sezione) è rimasta “congelata”, con poche e non troppo significative eccezioni, ai primi anni '90.

La richiesta costante e molte volte stringente delle famiglie, unita alle motivazioni didattiche dei docenti e forse anche alla volontà di non perdere classi e posti di titolarità, ha peraltro indotto molte scuole a utilizzare le ore di compresenza del modulo, oltre a quelle eventualmente derivanti dalla presenza dell'insegnante specialista di lingua straniera, per incrementare il tempo scuola portandolo ben oltre le 27 – 30 ore settimanali previste, fino a 32, in qualche caso 36 e anche 40 ore settimanali. Nell'area torinese poche sono le esperienze di 27 ore settimanali, anche nel primo ciclo, mentre quasi tutte le classi del secondo ciclo funzionano oltre le 30 ore. Tali situazioni, ormai consolidate nel tempo, non sono residuali, ma costituiscono la norma nelle classi ex modulo L 148/90.

Già prima della legge 133/08 la scuola primaria torinese si articolava quindi in una sorta di tripartizione con tempi e organizzazioni didattiche anche sensibilmente differenziati: il tempo pieno per così dire “classico” con doppio organico e ampia fascia oraria di compresenza, sempre più richiesto dai genitori; il modulo a orario “breve”, in genere di 30–32 ore settimanali, in leggera ma costante flessione nelle richieste dei genitori; infine il modulo a orario “lungo”, di 36–40 ore settimanali, costruito utilizzando sul prolungamento del tempo scuola gran parte delle compresenze, per corrispondere alle esigenze, sempre più numerose e pressanti, delle famiglie.

Già allora eravamo pertanto in presenza di un tempo pieno di “prima scelta” garantito in termini di quantità e qualità dell'offerta formativa e di un tempo lungo meno fortunato, incerto sulla durata e particolarmente precario nell'organizzazione didattica, derivante dall'utilizzazione della compresenza su più classi. E', fra l'altro, importante osservare come le due tipologie siano, praticamente, contemporaneamente presenti in tutte le Autonomie scolastiche (rare sono, infatti, quelle interamente a tempo pieno, mentre non sono d'altro canto frequenti quelle con una presenza maggioritaria di tempo normale). Ciò che fa la differenza è il numero delle classi a tempo pieno “riconosciuto” che raggiunge la quasi totalità in numerose situazioni, mentre in altre non raggiunge la metà delle classi, con tutta la possibile gamma di soluzioni intermedie.

Come noto i tagli derivanti dall'applicazione della L 133 hanno colpito principalmente le classi ex modulo, toccando solo marginalmente quelle a tempo pieno riconosciuto. Per molte Autonomie scolastiche la rinuncia al tempo lungo avrebbe potuto significare la perdita di molti alunni, d'altro canto difficilmente ricollocabili in altre scuole a tempo pieno, per cui è prevalsa in esse la scelta di conservare il tempo scuola lungo, rastrellando tutte le compresenze non solo delle classi ex modulo, ma anche delle classi a tempo pieno riconosciuto presenti nella stessa Autonomia scolastica. In

alcune di tali situazioni si è giunti all'azzeramento delle compresenze e al completamento dell'orario mediante più spezzoni di due ore, fino ad arrivare alla presenza di 6-7 insegnanti nella stessa classe. Si registra, contemporaneamente, l'inevitabile tendenza alla riduzione del tempo scuola nelle classi a tempo "normale" che sta passando dalle 30-32 ore già prevalenti nella nostra provincia, alle 27 e, in alcuni limitati casi, per la prima volta, alle 24 ore settimanali.

A conclusione del terzo anno di tagli, in una situazione che dovrebbe, per il futuro, tendere alla stabilizzazione, il Direttivo dell'ANDIS Piemonte ritiene di dover porre un forte problema di qualità e di equità in relazione all'insieme dell'offerta formativa della scuola primaria nella nostra regione e nell'area torinese in particolare.

Un problema di qualità si pone in tutte quelle situazioni appena descritte nelle quali il modello organizzativo è dettato dalle esigenze prevalenti del tempo scuola a scapito di altre variabili significative sul piano dell'efficacia dei processi di insegnamento/apprendimento, quali la presenza di una soglia minima di compresenza (che non dovrebbe, a nostro avviso, essere inferiore al 10% del tempo scuola) e di una soglia massima di unità di personale docente (che non dovrebbe superare le 3-4 unità per classe).

E' d'altro canto evidente un problema di equità in quanto tali fondamentali risorse (tempo scuola, compresenze, equilibrata composizione del team docente) risultano diversamente distribuite, a volte anche in modo fortemente discriminante, fra le diverse Autonomie e, in misura ancora maggiore, fra i vari plessi scolastici. E' infine utile rilevare come la presenza di tali condizioni non sia correlata a precise motivazioni ambientali e/o a ragioni di ordine didattico o sperimentale, ma unicamente dovuta a un fattore del tutto casuale, quale l'epoca di richiesta del tempo pieno.

Recenti, qualificati rapporti hanno posto il sistema scolastico piemontese e torinese ai vertici di quello nazionale e in posizione più che soddisfacente a livello internazionale. Siamo convinti che a questo risultato abbia contribuito in modo determinante la nostra scuola primaria che, con la scuola dell'infanzia, rappresenta un segmento di eccellenza dell'intero nostro sistema e che, anche grazie all'impegno da sempre profuso dalla Città di Torino e dai Comuni dell'area torinese, si è sempre caratterizzata come scuola orientata a una didattica attiva, inclusiva e fortemente aperta al territorio. Ciò è stato possibile grazie alle tre condizioni sopra ricordate: tempo scuola relativamente lungo articolato in più presenze pomeridiane, piena contitolarità dei docenti, quota significativa di compresenza.

Oggi queste condizioni, a prescindere dalle richieste dei genitori e/o dei Collegi dei docenti, esistono in alcune scuole e non in altre, mentre nella maggior parte dei casi sono presenti in modo fin troppo differenziato, in misura tale da impedire ad alcune di esse la stessa realizzazione del proprio Piano dell'offerta formativa.

In considerazione della rilevanza del problema evidenziato, l'ANDIS Piemonte richiede ai destinatari della presente nota l'istituzione di un tavolo di lavoro per una comune riflessione sulle problematiche poste e per la ricerca di possibili linee di intervento, con l'unico fine di salvaguardare, senza eccezioni, quelle caratteristiche di qualità e inclusività che da molti anni caratterizzano la nostra scuola primaria.

In attesa di cortese riscontro invio, anche a nome dell'intero Direttivo ANDIS Piemonte, i saluti più cordiali.

Il Presidente ANDIS Piemonte
Nicola Puttilli